

Alleanze • Comunque vada il voto, le sinistre in campagna elettorale giurano che faranno una maggioranza: su adozioni, divorzio breve e legge contro l'omofobia. Vendola: pazienza finita

Unioni gay, ancora un anno

Bersani promette patti alla tedesca. Ingroia e grillini sono per le nozze, ma si impegnano a votarli

Daniela Preziosi

Di matrimoni non se ne parla, e pazienza se il compagno Hollande sta per farli approvare in Francia e persino il conservatore Cameron li ha dovuti concedere a Londra. Bersani fin lì non ha nessuna intenzio-

ne di arrivare, siamo in Italia. Ma, bersanianamente, propone un compromesso potabile: se sarà presidente del consiglio, entro un anno il suo governo «tradurrà nella legislazione italiana» le unioni gay «modello tedesco», un istituto *ad hoc* che comprende cognome comune, agevolazioni assistenziali, diritti di successione e pensioni di reversibilità. Il candidato premier del centrosinistra lo ha promesso ieri alle associazioni Agedo, Arcigay, Arcilesbica, Equality Italia, Famiglie Arcobaleno che hanno chiamato a Roma le forze politiche a prendere impegni concreti sui diritti. A loro Bersani ha mandato una specie di dichiarazione solenne, letta non a caso da Paola Concia, candidata Pd e gran lottatrice per le unioni civili. Due anni fa si è sposata in Germania con Ricarda Trautman, la bomboniera regalata a amici e amiche era tutto un programma: un'immagine-calamita delle due spose ciascuna con la bandiera del paese dell'altra.

Bersani si è convinto che la formula tedesca, in fatto di unioni, è quella più «potabile» per l'Italia. E le associazioni - che pure chiedono i matrimoni gay e lesbiche - ieri hanno incassato. Con una sana dose di realismo. Perché la mediazione bersaniana, una mezza rivoluzione nell'Italia a diritti-zero, è anche tutt'altro che facile da portare a casa per un premier che da pronostico governerà con una maggioranza «strana» da Vendola a Casini. E cioè da chi ha nel programma i matrimoni gay («Il tempo della pazienza è finito», ha detto ieri Vendola in un videomessaggio al convegno) e il diritto alle adozioni; fino a chi invece definisce i matrimoni gay «una violenza», «un'idea incivile». E via scendendo, fino alle equazioni «omosessualità-devianza» di Paola Binetti, ex Pd ora nell'Udc: da due giorni spopola su *youtube* un suo meraviglioso botta e risposta in diretta tv con il giornalista dell'Espresso Tommaso Cerno che la canzona, «non sono malato».

I tempi più che maturi sarebbero strascotti: i matrimoni gay si celebrano in Spagna, in Portogallo in Belgio, in Norvegia, in Svezia, in Canada, persino in Argentina e Sudafrica. In Italia una coppia di uomini alla vigilia del proprio matrimonio (si è celebrato a New York), è riuscita persino a espugnare il palco nazionalpopolare di Sanremo. E allora se necessario i voti per le unioni gay Bersani li troverà in parlamento, fuori dalla sua maggioranza, spiega Stefano Fassina, «cercheremo la più ampia convergenza possibile». «Noi continueremo a chiedere che anche in Italia si possa discutere di matrimoni gay, come succede nelle socialdemocrazie europee», spiega Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia. «Ma l'impegno di Bersani è importante. Per questo abbiamo registrato la disponibilità a sostenerlo anche da parte delle forze fuori dal centrosinistra che, come noi, propongono i matrimoni». Il riferimento è a Rivoluzione Civile e 5 stelle, che potrebbero ostacolare il cammino delle unioni gay sfidando il Pd sull'approvazione dei matrimoni. Ma non sarà così: almeno in campagna elettorale l'impegno è di non sacrificare i diritti alle competizioni a sinistra.

L'agenda Bersani comprende nei primi sei mesi la legge contro omofobia e transfobia, bocciata nella scorsa legislatura, il divorzio breve, la revisione della legge 40 sulla fecondazione assistita. Quanto alle adozioni per i gay e al riconoscimento delle famiglie «arcobaleno», quelle composte da genitori omosessuali, Bersani non le nomina e anche lì fa riferimento alla legge tedesca. Promette una legge per «il riconoscimento del diritto del bambino che cresce all'interno di un gruppo familiare omogenitoriale a vedere riconosciuta dalla legge il legame affettivo con il genitore non biologico, soprattutto nei casi di malattia o morte di quello biologico».



/FOTO EIDON

5 STELLE • Grillo riempie Torino e lancia il suo spot. Stasera è in tv



Era piena come ai tempi del secondo V day piazza Castello, ieri pomeriggio a Torino. Beppe Grillo continua a fare il pieno nel suo Tsunami Tour, oggi sarà a Genova. E stasera, su SkyTg24 sarà in diretta alle 20.30 (anche in streaming) per la prima intervista che ha accettato con i media nazionali. Sul suo blog, poi, ha postato uno spot elettorale per il Movimento 5 Stelle girato da una coppia di registi bolognesi. Il video è un calco di quello - degli stessi autori, Alice Montorselli e Daniele Del Gaudio - già vincitore l'anno scorso in un premio indetto dal comune di Bologna. E si conclude con il claim: «Ora puoi tornare a votare, esci dal buio e accendi le stelle». Arruolate per l'occasione come attrici anche le due capolista emiliane, Giulia Sarti (camera) e Michela Montevicchi (senato). Dal palco di Torino - dov'è intervenuto anche uno degli esponenti più noti del movimento No Tav, Alberto Perino - Grillo ha attaccato in particolare il partito democratico, prendendo spunto dallo scandalo Monte dei paschi di Siena e ribadendo che «bisogna fare una commissione d'inchiesta sui vertici del Pd dal 1995 ad oggi». «Deve rispondere lui di alcune cose», ha replicato Bersani. Citando il no di Grillo alla cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia e il fatto che «sta dicendo in giro che dà mille euro a testa a tutti, per tre anni».

Legambiente /VITTORIO COGLIATI DEZZA

«Nuove politiche verdi per uscire dalla crisi»

C. L.

«Se leggi i programmi dei partiti il capitolato sull'ambiente lo trovi sempre, il problema è che poi nessuno lo applica. E' quella che io chiamo la politica dei due tempi, perché queste tematiche vengono sempre rimandate al secondo tempo della partita e a condizione che si siano prima risolte le cosiddette grandi emergenze. E quelle non finiscono mai. La verità è che manca la consapevolezza della connessione tra crisi economica e crisi climatica. E di come, rispondendo a quest'ultima, si possano mettere in campo nuove politiche industriali che portino occupazione e fine del precariato consentendo l'uscita dalla crisi». Insieme ad altre sei associazioni ambientaliste - Wwf, Greenpeace, Pro Natura, Touring club, Cai e Fai - nei giorni scorsi Legambiente ha sondato la sensibilità dei partiti sui 12 punti dell'agenda ambientalista sottoposta ai vari candidati. Con quali risposte? «Diciamo che variano da movimento a movimento, con una visione più organica dell'ambiente in Sel e nel movimento di Ingroia», spiega il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. «Diciamo che finora nella campagna elettorale nessuno ha detto che tipo di Italia vogliamo tra 5 anni e quindi cosa fare per arrivarci».

L'ambiente non porta voti.

Da questo punto di vista sono molti i temi che non portano voti, dai beni culturali alla scuola. E' una campagna elettorale basata sulle alleanze e sugli stuzzicamenti del ventre molle degli italiani: condono, tangenti, illegalità varie.

Che vanno nella direzione opposta a una sensibilità ambientale.

In questa legislatura ci sono stati 17 tentativi in parlamento di far passare il condono edilizio e sono tutti saltati. Adesso però occorre spostare l'asticella in avanti, non solo bloccare i condoni ma passare alla fase degli abbattimenti degli abusi, perché noi abbiamo negli ultimi dieci anni più di 250 mila costruzioni abusive per le quali sono state emesse 40-42 mila ordinanze di abbattimento. E sa quanto ne sono state eseguite? Il 10%, cioè 4.000.

Come giudica il governo tecnico

sull'ambiente?

In modo molto contraddittorio. Credo che la strategia energetica nazionale prodotta dal ministero dello Sviluppo economico sia sintomatica, nel senso che si parla di efficienze energetiche, di rinnovabili ma nel frattempo il quinto conto energia ha ucciso la possibilità di continuare a sviluppare le rinnovabili. Si parla di sviluppo di gas, si è molto reticenti sul carbone e poi si progetta di combattere i cambiamenti climatici in sette anni, che come distanza temporale è abbastanza ridicola.

La vicenda Ilva dimostra come ambiente e salute fatichino ad aver pari dignità con il lavoro.

Sull'Ilva vedo un doppio problema: da una parte grazie all'intervento della magistratura è esplosa il bubbone, ma il nodo che c'è dentro è antico, dall'Italsider, e la politica non se è mai occupata. L'Aia data dal ministro Clini comunque rappresenta un enorme passo avanti. Quanto al famoso decreto salva-Ilva va detto che apre un vulnus molto pericoloso, che è quello di impedire alla magistratura di intervenire là dove si sospetta che aziende con più di 200 dipendenti possano aver commesso un reato. Mi auguro che il prossimo governo sia in grado di risolvere questo vulnus.

il manifesto

DIRETTORE RESPONSABILE: norma rangari

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: benedetto vecchi (presidente), matteo baronetti, norma rangari, silvana silvestri, luca sangalli

Il nuovo manifesto società coop editore
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00182 Roma via A. Buzagni 8
FAX 06 68719573 TEL. 06 6872811 E-MAIL REDAZIONE: redazione@ilmanifesto.it E MAIL AMMINISTRAZIONE: amministrazione@ilmanifesto.it SITE WEB: www.ilmanifesto.it

TELEFONI INTERNI: SEGRETARIA FRA, 579 ECONOMIA E SOG AMMINISTRAZIONE 690 ARCHIVIO 210 POLITICA 620
MODULO 520 CULTURE 540 TALKSHOW 549 VISIONI 590 SOCIETÀ 599 LE MONDE DIPLOMA 546 LETTERE 578
Invitto di 4.281212 del registro stampa del tribunale di roma autorizzazione a giornale mensile registro tribunale di roma n. 13812 Informativa fascico dei contenuti statali diritti di cui alla legge 07-08-1990 n.250

ABBONAMENTI POSTALI PER L'ITALIA anno 2013 semestrale 135€ versamento con bonifico bancario presso Banca Etica intestato a "il nuovo manifesto società coop editore" via A. Buzagni 8, 00153 Roma
BANCHE: P. 30 P. 0316 63200 6000033203

COPIE ARRETRATE 06/39745482 arretrati@ilmanifesto.it
STAMPA: Ilford Srl via Carlo Pisacane 130, Roma - Ilford Sd via Aldo Moro 4, 20060 Pesaro con Bonaghi (MC)
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: poster pubblicità srl
SEDE LEGALE: DIR. GEN. via A. Buzagni 8, 00153 Roma tel. 06 6889911, fax 06 6817974
E MAIL: poster@postepost.it

TARIFHE DELLE INSEIZIONI
pubblicità commerciale: 208 € a modulo (mm4x20)
pubblicità finanziaria/legale: 508 € a modulo
finestra di prima pagina: formato mm 65 x 88, colore 4.550 €, b/n 3.780 € posizione di righe più 15%
pagina intera: mm 200 x 455 doppia pagina: mm 650 x 455
DIPINZIONE, CONTABILITÀ, FIDUCIARIE, ABBONAMENTI: sede, via campo di distribuzione e servizi, viale Bonciani Michelagnolo 5/a 00192 Roma, tel. 06 39745482, fax 06 89060111
certificato n. 7362 del 14-12-2011
chiuso in redazione ore 21.30
litatura prevista 49.900

CAMPIDOGGIO • Per Sandro Medici sindaco

«Roma può». Un appello

Oggi decidiamo di presentarci con le nostre idee e le nostre firme. Lo facciamo perché abbiamo bisogno di una città più giusta, più accogliente, più laica; perché vogliamo che dalla Capitale si metta in moto una politica nuova e generosa, fondata sull'autogoverno e sulla promozione di un nuovo welfare; perché desideriamo sostenere convintamente un candidato e il suo programma, e non ridurci a votare il "meno peggio", come sempre più spesso succede.

Ci impegniamo per Sandro Medici sindaco della capitale d'Italia, crocevia tra le culture europee e le civiltà mediterranee, una delle città più belle del

mondo. Roma in questi anni ha perso terreno su tutti i fronti. Il governo di Gianni Alemanno ci ha regalato opacità e corruzione, uno sfacciato clientelismo e inguardabili speculazioni. Ha lasciato che la città s'impoverisse con tagli ai servizi, politiche d'esclusione, persecuzioni, violazioni dei diritti umani delle comunità straniere. È stato il sindaco dei grandi interessi immobiliari e finanziari, sostenuto da un personale politico vorace e cialtrone.

A contrastare in questi anni la destra in Campidoglio sono stati i movimenti, l'associazionismo, la cittadinanza attiva. Molto meno i partiti del centrosinistra che non hanno prestato ascolto

ai bisogni e alle istanze di partecipazione del loro elettorato. E che oggi non sembrano in condizione di offrire una reale prospettiva di sollievo per le fasce sociali più colpite dalla crisi, perché collocati nel contesto di compatibilità imposto dalle politiche antipopolari di Bruxelles e Francoforte, impossibilitati insomma a rompere il primato del mercato sulla politica, dell'economia sull'etica.

Firmiamo questo appello perché vogliamo invertire le politiche dei ricchi contro i poveri, dei potenti che sfruttano e dominano. Perché vogliamo contare e costruire un governo trasparente e partecipato. Perché la crescita del debito del Comune di Roma, dovuta a malgoverno e interessi bancari, non la pagheremo noi con la nostra vita ma chi ha alimentato speculazioni finanziarie. Perché siamo donne e uomini convinti che la conoscenza, la cultura e la formazione debbano essere il mo-